

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

INDICE

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Selezione opere per la stampa

Percorso espositivo

Jeff Koons. Shine di Arturo Galansino Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi e curatore della mostra

Tra shine e Schein di Joachim Pissarro, Bershad Professor of Art History and Director of the Hunter College Art Galleries Hunter College/CUNY e curatore della mostra (estratto dall'intervista in catalogo a Jeff Koons)

APPROFONDIMENTI

5 opere della mostra nelle parole di Jeff Koons

Il Pantheon di Jeff Koons. Gli artisti fondamentali per l'immaginario koonsiano

Cronologia

Una mostra, una piattaforma di esperienze

Elenco delle opere in mostra

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

Jeff Koons. Shine

(Firenze, Palazzo Strozzi 2 ottobre 2021-30 gennaio 2022)

**Ironico, controverso e discusso: Jeff Koons irrompe a Palazzo Strozzi a Firenze
con le sue grandi sculture e installazioni**

Dal 2 ottobre 2021 Palazzo Strozzi ospita una nuova grande mostra dedicata a Jeff Koons, una delle figure più importanti e discusse dell'arte contemporanea a livello globale. A cura di Arturo Galansino e Joachim Pissarro, la mostra porta a Firenze una selezione delle più celebri opere di un artista che, dalla metà degli anni Settanta a oggi, ha rivoluzionato il sistema dell'arte internazionale.

Sviluppata in stretto dialogo con l'artista, la mostra *Jeff Koons. Shine* ospita prestiti provenienti dalle più importanti collezioni e dai maggiori musei internazionali, proponendo come originale chiave di lettura dell'arte di Koons il concetto di *shine* (lucentezza) inteso come gioco di ambiguità tra splendore e bagliore, essere e apparire.

Protagoniste sono opere che raccontano oltre 40 anni di carriera, dalle celebri sculture in metallo perfettamente lucido che replicano oggetti di lusso, come il *Baccarat Crystal Set* (1986) o gli iconici giocattoli gonfiabili quali i celebri *Rabbit* (1986) e *Balloon Dog (Red)* (1994-2000), fino alla re-interpretazione di personaggi della cultura pop come *Hulk (Tubas)* (2004-2018), o alla re-invenzione dell'idea di ready-made con l'utilizzo di oggetti di uso comune come *One Ball Total Equilibrium Tank (Spalding Dr. JK 241 Series)* (1985).

Autore di lavori entrati nell'immaginario collettivo grazie alla capacità di unire cultura alta e popolare, dai raffinati riferimenti alla storia dell'arte alle citazioni del mondo del consumismo, Koons trova nell'idea di *shine* (lucentezza) un principio chiave delle sue innovative sculture e installazioni che mirano a mettere in discussione il nostro rapporto con la realtà ma anche il concetto stesso di opera d'arte. Per Koons il significato del termine *shine* è qualcosa che va oltre una mera idea di decorazione o abbellimento e diviene elemento intrinseco della sua arte. Dotate di una proprietà riflettente, le sue opere accrescono la nostra percezione metafisica del tempo e dello spazio, della superficie e della profondità, della materialità e dell'immateriale.

Le opere dell'artista americano pongono lo spettatore davanti a uno specchio in cui riflettersi e lo collocano al centro dell'ambiente che lo circonda. Come afferma lo stesso Koons: «*Il lavoro dell'artista consiste in un gesto con l'obiettivo di mostrare alle persone qual è il loro potenziale. Non si tratta di creare un oggetto o un'immagine; tutto avviene nella relazione con lo spettatore. È qui che avviene l'arte.*».

Con Marcel Duchamp ed Andy Warhol come primaria fonte di ispirazione, Koons realizza opere che hanno suscitato un ampio dibattito critico e innescato polemiche, ottenendo però allo stesso tempo uno straordinario successo. La sua arte unisce pop, concettuale e postmoderno dimostrando come l'opera d'arte agisca quale metafora più ampia della società e della comunità.

Nel 2021 la mostra *Jeff Koons. Shine* si pone come uno dei maggiori eventi d'arte contemporanea in Italia e rappresenta un segnale forte della ripartenza culturale del paese dopo la pandemia, proseguendo il vivace dialogo di Palazzo Strozzi fra tradizione e contemporaneità attraverso la creazione di progetti e mostre dei più importanti artisti di oggi nel contesto della sua storica architettura rinascimentale.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

*«Abbiamo lavorato diversi anni per realizzare a Palazzo Strozzi questa grande mostra su Jeff Koons, una delle figure più significative dell'arte contemporanea a livello globale, continuando così la nostra sequenza di esposizioni dedicate ai maggiori protagonisti dell'arte contemporanea» – dichiara **Arturo Galansino**, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi e curatore della mostra – «Per la prima volta si indaga un aspetto unico e caratteristico dell'arte di Koons, quello legato alla riflettenza e alla luce. Lo "Shine", termine che dà il titolo alla esposizione, è il principio chiave delle sculture e dei dipinti esposti all'interno della severa architettura quattrocentesca di Palazzo Strozzi, in un dialogo essenziale tra le forme platoniche delle opere e la regola aurea di un contenitore perfetto. Realizzare a Firenze una delle più importanti mostre di Jeff Koons significa pensare alla città come a una moderna capitale culturale, in grado di partecipare in modo attivo all'avanguardia artistica del nostro tempo».*

*«Jeff Koons insiste spesso sulla dimensione umana del suo ruolo di artista.» – afferma **Joachim Pissarro**, curatore della mostra – «In effetti, è corretto dire che il lavoro di Koons colpisce e influenza l'umanità, noi tutti, nella diversità di ciascuno. C'è qualcosa di immediatamente coinvolgente nel lavoro di Jeff Koons, qualcosa che parla al nostro cuore in profondità. Tuttavia, la sua opera è tutt'altro che facile. Il suo impatto è diretto e potente, ma i livelli di significato, le complessità e la ricchezza del suo lavoro sono inesauribili. La possibilità di vedere oggi la sua opera a Firenze è estremamente importante: entra profondamente in risonanza con la tradizione del Rinascimento e ci procura un'intensa gioia e un appagamento estetico. Questo è il mistero di Jeff Koons».*

La mostra è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Fondazione CR Firenze, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi. Main Partner: Intesa Sanpaolo.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

BIOGRAFIA

Jeff Koons nasce nel 1955 a York, Pennsylvania. Ha studiato al Maryland Institute College of Art di Baltimora e alla School of the Art Institute di Chicago. Vive e lavora a New York.

Dalla prima mostra personale nel 1980, le sue opere sono state esposte nelle principali gallerie e istituzioni di tutto il mondo. Nel 2014 il Whitney Museum of American Art lo ha celebrato con *Jeff Koons: A Retrospective*, ospitata poi dal Centre Pompidou di Parigi e dal Guggenheim Museum di Bilbao.

Jeff Koons è noto per opere iconiche come *Rabbit* e *Balloon Dog* o per la monumentale scultura floreale *Puppy* (1992), esposta al Rockefeller Center e in seguito installata permanentemente al Guggenheim Museum di Bilbao. L'artista ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il "Distinguished Arts Award" del Governor's Awards for the Arts dal Pennsylvania Council on the Arts e il "Golden Plate Award" dell'American Academy of Achievement. Nel 2001 il presidente Jacques Chirac lo ha nominato "Officier de la Legion d'Honneur", e nel 2013 il Segretario di Stato Hillary Rodham Clinton gli ha tributato la U.S Department of State's Medal of Arts. Nel 2017 è stato il primo ospite nella residenza d'artista Mortimer B. Zuckerman Mind Brain Behavior Institute della Columbia University ed è stato nominato membro onorario della Edgar Wind Society dell'Università di Oxford. Dal 2002 è membro del Board dell'International Center for Missing & Exploited Children (ICMEC), ed è co-fondatore del Koons Family International Law and Policy Institute, istituzioni che si prefiggono di contrastare lo sfruttamento dei minori e di promuovere la protezione dell'infanzia a livello globale.

Tra le sue mostre più recenti: *Jeff Koons: Mucem. Works from the Pinault Collection* (Mucem, Marsiglia, 19 maggio-18 ottobre 2021); *Jeff Koons: Absolute Value. Selected works from the Collection of Marie and Jose Mugarabi* (Tel Aviv Museum of Art 10 marzo 2020-3 aprile 2021); *Appearance Stripped Bare: Desire and Object in the Work of Marcel Duchamp and Jeff Koons, Even* (Museo Jumex, Mexico City 19 maggio-29 settembre 2019); *Jeff Koons at the Ashmolean* (Ashmolean Museum, Oxford 7 febbraio-9 giugno 2019).

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

SCHEDA TECNICA

Titolo	Jeff Koons. Shine
Sede	Firenze, Palazzo Strozzi
Periodo	2 ottobre 2021-30 gennaio 2022
Mostra curata da	Arturo Galansino e Joachim Pissarro
Promossa e organizzata da	Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze
Patrocinio	Missione degli Stati Uniti d'America in Italia
Sostenitori istituzionali	Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi
Main Partner	Intesa Sanpaolo
Educational Partner	Polimoda
Si ringrazia	Beyfin
Sponsor tecnici	Trenitalia, laFeltrinelli, Ufficio Turismo Città Metropolitana di Firenze, Toscana Aeroporti, Unicoop Firenze, Rinascente, Mercato Centrale Firenze, Destination Florence Convention & Visitors Bureau, Publiacqua
Ufficio stampa	Fondazione Palazzo Strozzi: Lavinia Rinaldi T. +39 055 3917122 l.rinaldi@palazzostrozzi.org Antonella Fiori: T. + 39 347 2526982 a.fiori@antonellafiori.it Sutton: Fiona Russell fiona@suttoncomms.com
Comunicazione e Promozione	Susanna Holm – Sigma CSC T. +39 055 2478436 susannaholm@cscsigma.it
Catalogo	Marsilio Editori, Venezia
Informazioni e prenotazioni	T. +39 055 2645155 prenotazioni@palazzostrozzi.org
Orari e Biglietti	www.palazzostrozzi.org

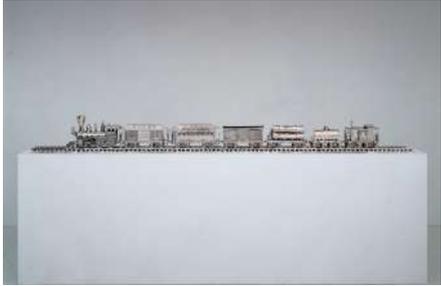
JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

SELEZIONE OPERE PER LA STAMPA

2	<p>Jeff Koons, <i>Inflatable Flowers (Four Tall Purple with Plastic Figures)</i>, 1978 vinile, specchi e plastica; cm 40,6 x 145,4 x 48,3 Collezione dell'artista. © Jeff Koons Serie Inflatables – Sala 4</p>	
4	<p>Jeff Koons, <i>Nelson Automatic Cooker / Deep Fryer</i>, 1979 pentola / friggitrice elettrica, acrilico e luci fluorescenti; cm 68,6 x 43,2 x 40,6 Collezione privata. © Jeff Koons Serie Pre-New – Sala 4</p>	
5	<p>Jeff Koons, <i>One Ball Total Equilibrium Tank (Spalding Dr. JK 241 Series)</i>, 1985 vetro, acciaio, reagente cloruro di sodio, acqua distillata e un pallone da basket; cm 164,5 x 78,1 x 33 7 Edizione 1 di un'edizione di 2 Collezione privata. © Jeff Koons Serie Equilibrium – Sala 4</p>	
6	<p>Jeff Koons, <i>Jim Beam - J.B. Turner Train</i>, 1986 acciaio inossidabile, bourbon; cm 27,9 x 289,6 x 16,5 Edizione 1 di un'edizione di 3 più 1 PA Collezione privata. © Jeff Koons Photo: © 2014 Christie's Images Limited Serie Luxury and Degradation – Sala 2</p>	

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

9	<p>Jeff Koons, <i>Italian Woman</i>, 1986 acciaio inossidabile; cm 76,2 x 45,7 x 27,9 Edizione 3 di un'edizione di 3 più 1 PA Collection of Barbara Bertozzi Castelli. © Jeff Koons Photo: Douglas M. Parker Studios, Los Angeles. Serie Statuary – Sala 2</p>	
12	<p>Jeff Koons, <i>Rabbit</i>, 1986 acciaio inossidabile; cm 104,1 x 48,3 x 30,5 Edizione 1 di un'edizione di 3 più 1 PA Chicago, Museum of Contemporary Art Museum of Contemporary Art Chicago, partial gift of Stefan T. Edlis and H. Gael Neeson, 2000.21. © Jeff Koons, Photo: © 2019 Christie's Images Limited Serie Statuary – Sala 2</p>	
13	<p>Jeff Koons, <i>Balloon Dog (Red)</i>, 1994-2000 acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 307,3 x 363,2 x 114,3 1 di 5 versioni uniche Collezione privata. © Jeff Koons Photo: Mike Bruce, Gate Studios, London / Courtesy the Royal Academy of Arts, London Serie Celebration – Sala 3</p>	
14	<p>Jeff Koons, <i>Sacred Heart (Magenta/Gold)</i>, 1994-2007 acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 356,9 x 218,4 x 121 1 di 5 versioni uniche Jereann and Holland Chaney. © Jeff Koons, Photo: Sergey Illin, Courtesy of PinchukArtCentre (Kyiv, Ukraine) Serie Celebration – Sala 1</p>	

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

15	<p>Jeff Koons, <i>Bread with Egg</i>, 1995-1997 olio su tela; cm 325,1 x 274,3 Noirmontartproduction, Paris. © Jeff Koons Serie Celebration – Sala 3</p>	
16	<p>Jeff Koons, <i>Tulips</i>, 1995-1998 olio su tela; cm 282,9 x 332,7 Collezione privata. © Jeff Koons Photo: Tom Powel Imaging Serie Celebration – Sala 3</p>	
19	<p>Jeff Koons, <i>Dolphin</i>, 2002 alluminio policromato, acciaio inossidabile e catena in acciaio rivestito; cm 160 x 184,2 x 96,5, più una catena di lunghezza variabile Edizione 3 di un'edizione di 3 più 1 AP The Sonnabend Collection Foundation/. © Jeff Koons Photo: Tom Powel Imaging, Courtesy Sonnabend Gallery Serie Popeye – Sala 5</p>	
21	<p>Jeff Koons, <i>Balloon Monkey (Blue)</i>, 2006-2013 acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 381 x 596,9 x 320 1 di 5 versioni uniche Courtesy Collezione privata. © Jeff Koons, Photo: Prudence Cuming Associates Cortile</p>	

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

22	<p>Jeff Koons, <i>Lobster</i>, 2007-2012 acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 147 x 94 x 47,9 Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA Collezione dell'artista. © Jeff Koons Photo: Marc Damage/Courtesy Almine Rech Gallery Sala 5</p>	 A sculpture of a lobster, rendered in a highly reflective, mirror-like stainless steel with a transparent red and yellow lacquer finish. The lobster is shown from a top-down perspective, with its legs and antennae spread out.
23	<p>Jeff Koons, <i>Hulk (Tubas)</i>, 2004-2018 bronzo policromato e ottone; cm 247 x 210 x 122,2 Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA Collezione dell'artista. © Jeff Koons Serie Hulk Elvis – Sala 5</p>	 A sculpture of the Hulk character, rendered in a highly reflective, mirror-like bronze with a multi-colored lacquer finish. The Hulk is shown in a dynamic, muscular pose, wearing purple pants and green boots.
25	<p>Jeff Koons, <i>Seated Ballerina</i>, 2010-2015 acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 210,8 x 113,5 x 199,7 Prova d'artista da un'edizione di 3 più 1 PA Collezione dell'artista. © Jeff Koons, Photo: © 2017 Fredrik Nilsen, Courtesy Gagosian Serie Antiquity – Sala 1</p>	 A sculpture of a ballerina, rendered in a highly reflective, mirror-like stainless steel with a transparent lacquer finish. The ballerina is shown in a seated, dynamic pose, wearing a blue and white tutu.
26	<p>Jeff Koons, <i>Bluebird Planter</i>, 2010-2016 acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente e piante in fiore; cm 209,6 x 281,3 x 101,6 Edizione 2 di un'edizione di 3 più 1 PA Courtesy Collezione privata. © Jeff Koons, Photo: © 2017 Fredrik Nilsen, Courtesy Gagosian Serie Antiquity – Sala 7</p>	 A sculpture of a bluebird, rendered in a highly reflective, mirror-like stainless steel with a transparent lacquer finish. The bird is shown in a dynamic pose, perched on a base of colorful flowers and greenery.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

28	<p>Jeff Koons, <i>Balloon Venus Lespugue (Red)</i> 2013-2019 acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 266,9 x 124,1 x 104,7 1 di 5 versioni uniche Collezione privata, Courtesy di David Zwirner. © Jeff Koons Serie Antiquity – Sala 8</p>	
29	<p>Jeff Koons, <i>Gazing Ball (Apollo Lykeios)</i>, 2013 gesso e vetro; cm 239,4 x 94,3 x 87,6 Prova d'artista da un'edizione di 3 più 1 PA Collezione dell'artista. © Jeff Koons, Photo: Tom Powel Imaging Serie Gazing Ball – Sala 6</p>	
32	<p>Jeff Koons, <i>Gazing Ball (Rubens Tiger Hunt)</i>, 2015 olio su tela, vetro e alluminio; cm 163,8 x 211,1 x 37,5 Collezione dell'artista. © Jeff Koons Photo: Tom Powel Imaging, Courtesy Gagolian Serie Gazing Ball – Sala 6</p>	

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

PERCORSO DELLA MOSTRA

CORTILE

Jeff Koons (York, Pennsylvania 1955) è uno degli artisti più importanti degli ultimi quarant'anni. Il cortile di Palazzo Strozzi accoglie il suo *Balloon Monkey (Blue)* (2006-2013), che con una lunghezza di circa 6 metri e un peso di quasi 5 tonnellate, rende in scala monumentale un animale fatto di palloncini che di solito si trova al party di compleanno di un bambino: un oggetto che suscita ricordi di feste e liete ricorrenze.

La scimmia – soggetto ricorrente in Koons, che appare in alcune delle sue opere più significative – ha valenze differenti nelle diverse culture, ma è universalmente legata a temi come giocosità, intelligenza, sessualità e fertilità.

A Palazzo Strozzi, la superficie luminosa e riflettente della scultura cattura l'architettura del cortile e offre allo spettatore una nuova prospettiva del proprio ambiente.

SALA 1

Dalla seconda metà degli anni '70 a oggi, Koons è celebre per l'utilizzo di materiali lucidi, luminosi e riflettenti. Questa mostra è la prima a esplorare una caratteristica fondamentale della sua arte: lo *shine* (lucentezza), ovvero il bagliore, il riflesso o la luce emessa da un oggetto. Come lo splendore del sole, una luce brillante o una pietra preziosa, la lucentezza è un fenomeno estetico che cattura e affascina l'occhio. Bisogna notare come la parola inglese *shine* derivi dal tedesco, *Schein*, che ha lo stesso significato. Tuttavia, nella lingua tedesca esiste anche un'ulteriore accezione per *Schein*: apparenza. Come in inglese, l'apparenza è intesa come completamente diversa dalla realtà, così come "sembrare" non è "essere".

Le opere della mostra si concentrano sull'estetica dello splendore, considerando anche il concetto filosofico di *Schein*. Attraverso il riflesso Koons dimostra come l'arte sia un'esperienza viscerale che coinvolge i sensi. Il brillante acciaio inossidabile e i colori vibranti portati a una finitura a specchio elevano gli stati d'animo, creano sentimenti di euforia e producono esperienze intensificate della realtà. Le sue superfici luminose forniscono un segnale visivo, che attesta la presenza dello spettatore nello spazio, ricordando loro che fanno parte di una comunità e di un dialogo più ampio. Questo è essenzialmente ciò che Koons descrive come connessione:

Collegare il presente al passato significa continuare a legare le persone alla memoria biologica. È diverso dall'istinto, ma simile: portiamo le informazioni con noi in un modo molto profondo, e questa forza di connessione è una narrativa potente.

Jeff Koons

SALA 2

Koons ha prodotto le sue prime sculture in acciaio inossidabile nel 1986 per la serie *Luxury and Degradation*. Usando l'alcol come metafora, la serie vuole dimostrare come inseguire immagini astratte di ricchezza e desiderio conduca alla disperazione. Le superfici dei beni di lusso e degli oggetti decorativi sono spesso riflettenti, e questo implica un senso di eccesso e decadenza. Tuttavia, l'acciaio inossidabile è un materiale industriale e non un metallo prezioso o un medium artistico necessariamente associato al lusso. Koons ha intenzionalmente realizzato il suo *Jim Beam - J.B. Turner Train* – le cui sette carrozze contengono ciascuna del comune bourbon – in acciaio inossidabile anziché in un materiale tradizionale come il bronzo o l'argento, per mostrare come le apparenze possano ingannare. Mentre l'esterno dell'opera appare lussuosamente luccicante, il suo interno contiene un alcolico normale che si può trovare in qualsiasi negozio di liquori.

Per me l'acciaio inossidabile è il materiale del proletario, è ciò di cui sono fatte le pentole e le padelle... questi oggetti non ambiscono a essere in un materiale davvero lussuoso. Le opere comunicano potere ed evitano il degrado.

Jeff Koons

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

Nel 1986 Koons ha iniziato anche la serie successiva, Statuary, che spesso definisce la sua «visione panoramica della società». Per questo corpus di opere ha realizzato in acciaio inossidabile dieci sculture di stili diversi. Il materiale conferisce uniformità a opere differenti come *Italian Woman* e *Mermaid Troll*, eliminando il divario tra statuaria “alta” e oggetti decorativi. Il fulcro di questa “visione panoramica” è rappresentato da *Rabbit* – una delle opere più iconiche dell’arte del XX secolo – allo stesso tempo invitante e impassibile, tangibile e immateriale, innocuo e minaccioso, animato e senza vita, infantile e iper-sessuale. La sua brillantezza riconcilia le contraddizioni e ricorda le sculture moderniste di Constantin Brâncusi e Hans Arp.

SALA 3

Non si tratta di trovare rilevanza, perfezione o imperfezione negli oggetti, ma si tratta di accettare te stesso e poi di uscire e accettare gli altri.

Jeff Koons

Diverse opere di questa sala appartengono alla serie Celebration, concepita nel 1994, in cui Koons ha compiuto ambiziosi passi avanti in ambito tecnologico. Per il suo *Balloon Dog*, alto oltre tre metri, ha lavorato con una fonderia specializzata nel produrre e rifinire le numerose parti in acciaio inossidabile dell’opera. Desiderava che la scultura imitasse, sia internamente che esternamente, le strette torsioni e le curve di un palloncino gonfiato da un clown a una festa. Il contrasto tra l’esterno perfettamente levigato, e l’interno spazioso e vuoto, ricorda poeticamente anche il mitico cavallo di Troia, il colossale cavallo di legno “donato” ai Troiani in cui si erano nascosti i Greci per penetrare nelle loro mura. Questo lavoro è una delle cinque versioni uniche, con una verniciatura di colori puri e brillanti: blu, magenta, giallo, arancione o rosso.

Anche *Bread with Egg* e *Tulips* si basano sulla bellezza di colori ricchi e vibranti. Per questi dipinti, anch’essi parte della serie Celebration, Koons ha iniziato fotografando gli oggetti davanti a uno sfondo riflettente in mylar. La composizione è stata quindi scomposta nei contorni e nei colori, trasferita su tela e dipinta meticolosamente a mano. La precisione e la resa fotografica di luci, ombre e colori con la loro rifrazione rafforzano la nostra fiducia nella spettacolare realtà delle immagini.

Le opere successive *Donkey* (1999) ed *Elephant* (2003) catturano i riflessi dell’ambiente circostante mentre fanno riferimento all’interesse di Koons per l’astrazione. Mostrano anche l’uso ricorrente in Koons di materiale comune e immagini popolari.

SALA 4

Sto cercando di catturare nell’oggetto il desiderio dell’individuo e di fissare le sue aspirazioni in superficie, in una condizione di immortalità.

Jeff Koons

Non c’è oggetto più legato alla lucentezza, al riflesso o all’apparenza di uno specchio. Lo specchio è diventato un indispensabile dispositivo quotidiano cui la società guarda e su cui si basa il proprio concetto di verità. È percepito come la restituzione più accurata delle apparenze, poiché riflette l’ambiente circostante e se stessi in tempo reale.

Poco dopo essersi trasferito a New York nel 1977, Koons ha iniziato a lavorare con gli specchi. Sul pavimento del suo appartamento, che fungeva anche da studio, sistemava oggetti come spugne o giocattoli gonfiabili in vinile intorno a specchi di circa 30 centimetri per lato. Questi lavori proseguivano nella tradizione del ready-made di Marcel Duchamp, ma sono stati anche ispirati dagli specchi utilizzati nelle sculture minimaliste di Robert Smithson. Lo spettatore diventa più consapevole della propria partecipazione alla fruizione artistica poiché si vede riflesso insieme agli oggetti. Allo stesso tempo, nel riflesso dell’oggetto c’è qualcosa di sfuggente, qualcosa che si sposta costantemente con i cambiamenti di luce e il movimento dello spettatore,

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

attribuendo così una mutevolezza costante. L'artista ha dichiarato di essere stato attratto da questa esperienza di riflessione «visivamente inebriante» che ha accresciuto i suoi sensi.

In una delle sue prime serie, Pre-New (1978), l'artista ha preso degli elettrodomestici, come quello della Nelson *Automatic Cooker / Deep Fryer*, e li ha fissati su tubi al neon fluorescenti. Poiché nessuno cucinerà mai con questo oggetto, la sua superficie immacolata, illuminata dalla luce artificiale, rimarrà per sempre nuova. Questo è allo stesso tempo allettante e in qualche modo minaccioso per lo spettatore, che sente la propria mortalità e l'inevitabile invecchiamento. *One Ball Total Equilibrium Tank (Serie Spalding Dr. JK 241)* della serie Equilibrium del 1985, utilizza la riflettività dell'acqua per infondere un simile stupore nello spettatore, mentre un pallone da basket si libra come un embrione in uno stato di nullità, di pre-nascita e post-morte. L'esperienza personale di questo fenomeno è registrata nella riflessione astratta che si verifica camminando intorno alle opere.

SALA 5

Nella serie Popeye, iniziata nel 2002, Koons è tornato al ready-made duchampiano ricreando in alluminio giochi gonfiabili da piscina come *Dolphin*. Ha scelto soggetti notissimi con numerosi e diversi significati nella cultura pop e nella storia dell'arte.

Lobster, la sua aragosta in acciaio inossidabile, anch'essa basata su un gonfiabile ready-made, fa riferimento alle opere surrealiste di Salvador Dalí e ricorda persino i suoi famosi baffi. Questo gioco da piscina ha però anche una forma molto interessante che richiama elementi dell'anatomia sia maschile che femminile, consentendo all'opera di avere più livelli di significato.

Quando guardo un oggetto per fare una scelta, non posso semplicemente prendere un oggetto e ricrearlo in metallo. Non funzionerà. Ci sono molti oggetti che non posso usare, perché non si trasformeranno e non si presenteranno con nessuna informazione psicologica e artistica pertinente al mio vocabolario di artista. Ma poi ci sono alcuni oggetti che sono semplicemente perfetti per questo.

Jeff Koons

L'Incredibile Hulk, personaggio della Marvel Comics, è un uomo normale che si trasforma in un potentissimo distruttore quando viene minacciato. Koons paragona questo supereroe occidentale a una divinità orientale, unendo un giocattolo gonfiabile, riprodotto in bronzo, a un vero, grandissimo, strumento di ottone. In molte religioni orientali gli dèi guardiani fanno rumore per annunciare il loro arrivo. Essendo gli strumenti più bassi della famiglia degli ottoni, le tube creano un suono profondo e imponente che richiama tale autorità.

SALA 6

La gazing ball riflette il qui e ora, riflette te, lo spettatore. Quindi afferma la tua presenza mentre rispecchia anche le opere d'arte, e in qualche modo questo ti permette di viaggiare nel tempo. Jeff Koons.

Jeff Koons

Adottando una filosofia umanista, la serie Gazing Ball celebra la nozione di dialogo artistico e connessione. Koons invita il pubblico a partecipare alle opere posizionando sfere altamente riflettenti, o *gazing ball*, sulle sculture e sulle tele. Gli specchi sferici assorbono la luce dell'ambiente circostante e restituiscono la visuale a 360 gradi con una rotazione convessa e colorata.

Per i Gazing Ball Paintings (2014-2021) l'artista ha creato cinquanta versioni di capolavori dell'arte occidentale. Il suo processo di selezione è stato intuitivo, poiché ha scelto quei dipinti da cui è stato maggiormente commosso e ispirato. Ogni dipinto è composto da più di 3000 colori, tutti preparati e confezionati a mano nello studio di Koons. Questi fanno parte della biblioteca dei colori di Koons, che è organizzata per valore RGB e archiviata digitalmente. La *Gazing Ball (Tintoretto's Origin of the Milky Way)*,

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

(*L'origine della Via Lattea* di Tintoretto), ad esempio, reinterpreta l'"idea" del maestro veneziano ricreando sapientemente la sua tavolozza e la sua composizione, fino alle crettature.

Invece, le *Gazing Ball Sculptures* (2013-2014) in questa sala sono sorprendentemente prive di colore, a parte le sfere blu riflettenti. Analogamente ai marmi classici a lungo spogliati dei loro pigmenti, le loro superfici bianche smaglianti appaiono senza tempo e si confrontano con la storia dello sguardo nel passato come nel presente.

SALA 7

Una superficie riflettente richiede luce e, in biologia, un fiore ha bisogno della luce del sole e la vita ha bisogno dell'energia del sole. Siamo attratti da quell'energia e abbiamo una reazione fisica del nostro trasporto verso la luce. A un livello così elementare, la nostra biologia si basa su questo: chimicamente, abbiamo bisogno di luce.

Jeff Koons

Le due sculture in questa sala, *Bluebird Planter* e *Metallic Venus*, fanno parte della serie *Antiquity*, un gruppo di opere dedicate ai temi eterni del sesso, dell'amore, della fertilità e della bellezza nell'arte. Sono in dialogo con le precedenti sculture topiarie di Koons come *Puppy* (1992) e *Split-Rocker* (2000). Ogni scultura ha una fioriera piena di una composizione di differenti varietà: questa comprende begonie, ciclamini e kalanchoe. Le piante da fiore sono una celebrazione della vita organica e della bellezza naturale, mentre la superficie riflettente in acciaio inossidabile mostra come la bellezza possa essere astratta.

L'affascinante superficie turchese di *Metallic Venus* aggiorna la dea classica – che alza eroticamente il peplo per rivelare le natiche – per un pubblico contemporaneo. La scultura di Koons si basa su una statuette che fa riferimento alla *Venere callipigia*, una copia romana antica di un bronzo greco perduto, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

SALA 8

Penso che quando esci dalla sala, ne esca anche l'arte. L'arte riguarda le tue possibilità come essere umano. Riguarda la tua eccitazione, il tuo potenziale e ciò che puoi diventare. Afferma la tua esistenza.

Jeff Koons

In quest'ultima sala sculture della serie *Antiquity* sono accostate al dipinto *Olive Oyl* della serie *Popeye*. Queste due *Balloon Venus* si basano su statuette femminili realizzate circa 26.000 anni fa. I piccoli totem preistorici esagerano i seni e le natiche femminili per sottolineare l'importanza della fertilità nella conservazione dell'umanità. Astruendo e ingrandendo queste forme, Koons vuole mostrare il grande potenziale del futuro degli esseri umani.

In *Olive Oyl* Koons utilizza immagini profondamente americane, ma rende astratti i suoi riferimenti in modo che il pubblico non riesca a distinguerli chiaramente. L'unica immagine che rimane intatta ed emerge è quella di *Superman*, che appare nel quadro di Andy Warhol del 1961. Koons ha scelto questo supereroe per il suo ottimismo e per la sua onnipotenza: «quel tipo di potere ha un aspetto pop, ma non è nostalgico. È molto fresco e Superman è proprio come Dio onnipotente».

Mescolando potenti energie maschili e femminili, le opere di Koons guardano al passato lontano, e meno, per mostrare allo spettatore che ha la forza per fare la differenza nella propria vita e in quella degli altri.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

JEFF KOONS. SHINE

di Arturo Galansino

(Direttore Generale Fondazione Palazzo Strozzi e curatore della mostra)

Jeff Koons. Shine continua la sequenza di esposizioni di Palazzo Strozzi dedicate ai più importanti protagonisti dell'arte contemporanea. La mostra indaga un aspetto unico dell'artista americano, quello legato al concetto di riflettenza e luminosità delle sue opere. Koons trova nell'idea di "lucentezza" (*shine*) un principio chiave delle sue innovative sculture e installazioni che mirano a mettere in discussione il nostro rapporto con la realtà ma anche il concetto stesso di opera d'arte. Per Koons il significato del termine *shine* è qualcosa che va oltre una mera idea di decorazione o abbellimento e diviene elemento intrinseco della sua arte. Dotate di proprietà riflettente, le sue opere accrescono la nostra percezione metafisica del tempo e dello spazio, della superficie e della profondità, della materialità e dell'immateriale.

Di fronte alla sequenza dei lavori scelti sorprende la coerenza dei temi trattati e la continua ricerca formale, tecnica ed espressiva sviluppata da Koons in più di quarant'anni di carriera attorno a temi quali la degerarchizzazione delle immagini, il dialogo con la storia culturale, l'accettazione di sé e di ogni punto di vista estetico, il coinvolgimento dello spettatore, la spiritualità e la trascendenza.

L'autobiografia e la memoria hanno un ruolo importante nella sua pratica artistica, non solo a livello personale, ma anche nel senso di una reminiscenza collettiva quasi metastorica, radicata nel profondo antropologico e culturale della civiltà occidentale, che gli fa unire cultura alta e bassa.

Nato nel 1955 in Pennsylvania da una famiglia della *middle class*, Koons comincia a dipingere copiando opere famose esposte dal padre nel suo negozio di design di interni. Subito dopo gli studi a Baltimora e Chicago, nel 1976 si trasferisce a New York e si dedica ai primi ready-made che uniscono Duchamp e Warhol, utilizzando specchi e cianfrusaglie tipiche della società dei consumi americana.

Da questa fase iniziale, la pratica del ready-made evolve verso la ricreazione in materiali diversi, spesso specchianti, di oggetti comuni: una costante fondamentale della sua pratica a partire dalla metà degli anni Ottanta. Così dal coniglietto di plastica gonfiabile della prima serie *Inflatables*, si passa, con la serie *Statuary*, allo stilizzato e specchiante *Rabbit (1986)*, idolo brancusiano in acciaio inossidabile, materiale popolare, comune alla *middle class*. Un coniglietto da novantuno milioni di dollari – l'opera più cara mai venduta di un artista vivente – che è diventato una delle sculture più iconiche del secondo Novecento, di cui incarna pulsioni e contraddizioni.

L'"argentea" serie *Statuary* mescola opere "alte" e colte ad altre "basse" e cheap, cui la superficie polita conferisce astrazione ed erotismo. Questi lavori propongono contrapposizioni che non sono solo iconografiche, ma descrivono livelli e divari della società. Rifiutandosi di creare arte elitaria, Koons utilizza immagini rassicuranti e familiari per cancellare il giudizio negativo sul gusto popolare: una democratizzazione che passa anche attraverso l'acciaio. La rimozione del senso di colpa è come un mantra per l'artista: rimuovere l'imbarazzo della media borghesia per i propri gusti estetici.

In questa direzione inclusiva si iscrive anche la serie *Celebration*, forse la più nota al grande pubblico, esplosiva nelle forme e nei colori. Dietro a queste gigantesche sculture in acciaio inossidabile lucide e coloratissime, sta un mondo condiviso, fatto di esperienze gioiose, tipiche della società consumistica occidentale, legate al mondo dell'infanzia e della famiglia, mitizzato e reso simbolico come un quotidiano paradiso perduto. Un mondo fatto di feste di compleanno e di palloncini colorati da cui emerge, con la sacralità di un totem e l'ambiguità di un cavallo di Troia, l'iconico *Balloon Dog (1994-2000)*.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

Le superfici riflettono lo spettatore, includendolo nell'opera in un gioco autobiografico di ricordi e rimandi, in una stratificazione di esperienze e riti sociali e collettivi. Sono oggetti del desiderio, carichi di duplicità che sorge già dalla loro fisicità.

È infatti il materiale a trasfigurarli, ingannandoci, perché essi appaiono leggerissimi, uguali agli originali se non fosse per le dimensioni, e, anzi, platonicamente più veri di questi, perché ideali.

Questa serie inaugura una fase "barocca" nella produzione koonsiana, caratterizzata da prodezze realizzative a livello tecnico, tese a generare stupore e desiderio nello spettatore.

Prodigi di resa tecnica sono anche le pesantissime sculture metalliche che sublimano le forme di buffi salvagenti gonfiabili, metafora dell'esistenza umana perché contengono il respiro, come *Dolphin* e *Lobster*. Ci troviamo di fronte a un'illusione, a un *trompe-l'œil* al punto da essere tentati di verificare con mano la materia. Koons, come nei cosiddetti "inganni", finge materiali diversi, ma invece di simularne di più pregiati come si faceva nel passato, fa apparire leggere e dozzinali, sculture di raffinata e complessa esecuzione.

Nell'opera di Koons i riferimenti all'antichità, alla mitologia e alla cultura classica si fanno espliciti dalla serie *Antiquity*, con la quale unisce il passato alla contemporaneità, e con la serie *Gazing Ball* che annovera "copie" di opere fondamentali per la storia dell'arte occidentale. La cura maniacale per le tecniche di esecuzione e la ricerca della perfezione è dimostrata sia nella realizzazione delle sculture e dei dipinti, sia delle sfere di vetro soffiato blu, le *gazing balls* – un ornamento diffuso nei giardini delle case della natale Pennsylvania – che rifluggono in contrasto con il bianco dei gessi e i colori dei quadri, includendo, riflettendolo in una perfetta bolla di respiro umano, lo spettatore, la sua realtà biologica e la sua storia personale, all'interno di una lunga storia culturale che unisce e dissolve ogni differenza e gerarchia.

Spesso per Jeff Koons, artista dei record, si sprecano i superlativi: il più grande, il più importante, il più influente, il più famoso, il più sovversivo, il più controverso, il più caro, il più ricco, il più criticato... confidiamo che la mostra di Palazzo Strozzi, con la sua indagine sopra e sotto la pelle delle sue opere, potrà portare a inserire nuovi aggettivi in questa lista, ricordando che Koons ha lavorato per rendere l'arte più inclusiva, più aperta, più democratica, più spirituale.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

TRA SHINE E SCHEIN

di Joachim Pissarro

(Bershad Professor of Art History and Director of the Hunter College Art Galleries Hunter College/CUNY e curatore della mostra)

estratto dall'intervista in catalogo a Jeff Koons

Joachim Pissarro

Cominciamo dalla storia di *Shine*, facendo una breve distinzione tra *shine* e *Schein*. In tedesco, *Schein* riguarda l'apparenza, o ciò che percepiamo o rileviamo con i sensi. In inglese, *to shine* indica di solito "diffondere luce, essere ruggente, splendente, illuminare, essere ben visibile", tutti termini che riguardano direttamente l'effetto visivo della luce. Mi sembra interessante notare come entrambe queste parole, in inglese e in tedesco, derivino dalla stessa radice sassone antica e, in un certo senso, la distinzione tra *shine* e *Schein* occupa una posizione importante in tutta la storia della filosofia, da Platone a Nietzsche. Il dibattito filosofico a proposito di *Schein* riguarda due sole cose: l'apparenza a confronto con la realtà. Un po' come dire: «Oh, sembra un ragazzo a posto», anche se in realtà non lo è. Da Platone ad Aristotele, per arrivare fino a Kant, l'apparenza viene minimizzata in quanto intesa come fonte di falsità. In questo caso, quando parliamo di inganni o bugie, intendiamo l'incapacità di comprendere la verità metafisica o trascendente delle persone reali e come esse siano nella loro essenza. E così l'"estetica", che deriva dal greco *aisthētikos*, significa che «io sento, percepisco: vedo questa bottiglia, gusto questo caffè». Tutto ruota intorno ai sensi, e i sensi sono il fondamento dello *Schein*, dell'apparenza, ma non della verità. In filosofia, la verità poteva essere solo intellettuale, teorica, filosofica, fino a quando Kant ha spiegato che noi non siamo angeli o esseri fatto di puro intelletto, ma persone sensibili.

Jeff Koons

Ma una religione non affronterebbe il problema in maniera diversa? Anche se, sotto molti aspetti, la religione ottunde i nostri sensi, in questo caso credo che li abbracci in una luce trascendentale.

Joachim Pissarro

Sì, hai ragione, i sensi sono decisamente orientati contro la religione, la metafisica, e l'idea che esistano un essere supremo o una suprema verità. Kant, tuttavia, non nega la fede in una verità più alta, ma si limita a spiegare che siamo fatti di carne e ossa e che, eliminando quelle – il nostro *Schein*, le nostre apparenze, le nostre sensazioni –, noi non siamo niente! Quindi dovremmo rinunciare a lottare contro i sensi e renderci conto che, senza di essi, non possiamo fare niente. Possiamo costruire sistemi – molto teorici, scientifici, metafisici – solo se facciamo ricorso ai buoni, vecchi sensi. Dunque lo *Schein* non solo è insostituibile, ma è anche la pietra angolare della filosofia kantiana. Da Kant in poi, i filosofi (in particolare Schiller e Nietzsche) hanno cominciato ad accettare il fatto che le apparenze non sono qualcosa di brutto o debole, dato che noi non siamo Dio, non siamo divini. Certo, esiste la tesi che noi siamo creature divine, ma siamo indiscutibilmente finiti. Non possiamo sfuggire alla certezza che siamo nati su questa Terra per morire... è un dato di fatto. Tu e io moriremo. Noi siamo definiti e limitati dal tempo e dallo spazio. La cosa affascinante del tuo lavoro è che vi si scontrano la dialettica dello *shine/Schein* e la spiritualità: lo *Schein*, o apparenza, è unito alla nozione di trascendenza. Quindi, in un certo senso, crea un paradosso. Tu usi spesso la parola "trascendenza". È come portarci in ascensore dal piano terra al 110° piano. C'è un senso di elevazione, persino di esultanza, perché comunica una sensazione di gioia. Cominci dalle apparenze e ci elevi da lì, insieme a te. E credo che il percorso che ci inviti a seguire sia davvero affascinante. Ecco, io riassumerei così ciò che fai. Sei d'accordo?

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

Jeff Koons

Sì, credo che tu abbia capito. [ride] A questo punto, serve davvero l'intervista?

Se ripenso a quando ho iniziato a fare arte e a realizzare oggetti e immagini diverse, completare un lavoro o portarlo allo stadio finale significava coordinare informazioni per raggiungere un certo stato di ricercatezza. Poi mi sono reso conto che non mi soddisfaceva limitarmi a creare qualcosa di raffinato. Quando ho cominciato a lavorare alle opere gonfiabili e ai ready-made, acquistavo specchi quadrati e li collocavo fianco a fianco sul pavimento in configurazioni diverse. A volte ne usavo quattro: due sul pavimento e due appoggiati alla parete. Poi mettevo di fronte agli specchi qualche fiore gonfiabile e mi accorgevo che non solo era astratto, raffinato e preciso nella descrizione, ma anche etereo e sconfinato. C'era il senso di una diffrazione del tempo guardando prima il gonfiabile, poi il suo riflesso nello specchio. Tra i due c'era una differenza di tempo e di risposta sensoriale.

Joachim Pissarro

Lo trovo molto interessante. Potresti spiegarlo in termini più semplici? In che modo percepivi questo differenziale di tempo o diffrazione tra la realtà dei fiori gonfiabili e il loro riflesso?

Jeff Koons

In tempo reale, il riflesso sembrava muoversi un po' più lentamente dell'oggetto e, non so in che modo, acuire la consapevolezza del tempo, quindi diventava una sorta di iper-situazione. So che, dopo aver creato una delle prime opere di questo tipo – il mio –, ho dovuto andare a bere un paio di birre per tornare a terra dopo quell'esperienza aumentata. Mi sembrava molto carica e ho avuto la sensazione che il mio lavoro fosse passato a un livello diverso: l'intensità dei colori e l'esperienza erano ancora fresche. E devi sapere che, persino oggi, mi occupo del tempo. Sono passato da quei gonfiabili a The New, dove esponevo oggetti perché erano nuovi. Quelle opere affrontavano il tempo come un confronto tra la nostra biologia e la Gestalt di un oggetto che è meglio preparato per sopravvivere quanto a durezza. E, nella serie Equilibrium, le vasche sono una sorta di rappresentazione metafisica della fase che precede la nascita e anche del momento della morte. Il tempo ha un ruolo che arriva fino al momento attuale nei miei dipinti con le *gazing ball*. Queste sono collocate nel presente, ma le immagini ti fanno tornare nel passato. Puoi comprendere gli interessi degli artisti che hanno creato quelle immagini, capire i loro riferimenti – che potrebbero venire da un periodo diverso – pensando al contempo al futuro.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

APPROFONDIMENTI

5 OPERE DELLA MOSTRA NELLE PAROLE DI JEFF KOONS



Rabbit 1986

acciaio inossidabile

cm 104,1 x 48,3 x 30,5

Edizione 1 di un'edizione di 3 più 1 PA

Chicago, Museum of Contemporary Art, Museum of Contemporary Art

Chicago, partial gift of Stefan T. Edlis and H. Gael Neeson, 2000.21. © Jeff

Koons

«Con *The Rabbit* (1986) ho voluto realizzare un'opera che fosse visivamente intossicante e generosa. Perché l'arte è condivisione, accettazione della propria storia – qualsiasi sia il tuo passato, è perfetto! – ed “equilibrio sociale”».

«Guardate *Rabbit*. Ha una carota in bocca. Che cos'è? È uno che si masturba? È un politico che fa un proclama? È il coniglietto di Playboy? ... Sono tutti loro».

«Penso che il coniglietto funzioni perché si comporta esattamente come volevo. È un materiale lucido molto seducente e lo spettatore lo guarda e si sente per il momento sicuro, a livello economico. È molto simile alle foglie d'oro e d'argento nelle chiese durante il periodo Barocco e Rococò. Il coniglietto funziona allo stesso modo. E ha un aspetto lunare, perché riflette. Non è interessato a te, anche se allo stesso tempo lo è».

«La mia arte ha sempre usato il sesso come canale comunicativo diretto con lo spettatore. La superficie dei miei pezzi in acciaio inossidabile è puro sesso, e conferisce a un oggetto un aspetto sia maschile sia femminile: il peso dell'acciaio si lega alla femminilità della superficie riflettente».

«Uso spesso superfici riflettenti nel mio lavoro, e ho iniziato a lavorare con l'acciaio lucido nel 1986. La lucidatura conferisce al metallo una superficie sì desiderabile, ma che dà anche conferme allo spettatore. Questa è anche la parte sessuale: si tratta di dar conferme allo spettatore, dicendogli: “Tu esisti!”. Quando ti muovi, si muove. Il riflesso cambia. Se non ti muovi non succede niente. Tutto dipende da te, lo spettatore».

«Ho scelto l'acciaio inossidabile di alta qualità come materiale per il senso di sicurezza che promana [...]. Anche solo la lucidatura sottolinea quella sicurezza, un po' come fanno le pentole con cui mamma cucinava, anch'esse d'acciaio. Negli acciai di alta qualità c'è un legame diretto con le reliquie religiose, anch'esse lucidate. Richiamano spiritualmente chi li guarda, e lo pervadono di fiducia».

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022



Balloon Dog (Red) 1994-2000

acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente

cm 307,3 x 363 2 x 114,3

Edizione 1 di 5 versioni uniche

Collezione privata. © Jeff Koons

«Per la serie Celebration ho voluto creare degli oggetti che avessero una qualità mitica. [...] [*Balloon Dog* è] una immagine archetipica, che ha origine in un profondo vocabolario universale».

«*Balloon Dog* [...] è un pezzo molto ottimista, è un palloncino che un pagliaccio potrebbe annodare per te a una festa di compleanno. Ma allo stesso tempo è un cavallo di Troia. Qui dentro ci sono dentro altre cose: forse la sessualità del pezzo».

«... il brillare e risplendere a specchio della superficie della scultura manifesta, da un lato, l'ideale dell'idea di trasmettere entusiasmo, spensieratezza e leggerezza e, dall'altro, il reale senso latente al suo interno, cioè la sua non consumabilità».



Lobster 2007-2012

acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 147 x 47,9 x 94

Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA

Collezione dell'artista © Jeff Koons, Photo: Marc Damage/Courtesy Almine Rech Gallery

«Sono davvero molto, molto orgoglioso di come [in *Lobster*] si affronti il tema del maschile/femminile e di come venga comunicato. Riguarda l'urgenza di comunicare, non solo con un pubblico maschile e non solo con un pubblico femminile. Quindi ha aspetti femminili e aspetti maschili: i tentacoli potrebbero essere baffi, la coda è molto femminile, come una conchiglia della *Venere* di Botticelli, ma allo stesso tempo il suo corpo potrebbe ricordare una forma fallica».

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

«I giochi per piscina sono gonfiabili, proprio come le persone. I gonfiabili sono davvero metafore della vita che prosegue».



Bluebird Planter 2010-2016

acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente e piante in fiore

cm 209,6 x 281,3 x 101,6

Edizione 2 di un'edizione di 3 più 1 PA

Courtesy Collezione privata. © Jeff Koons

«Mi è sempre piaciuto guardare le fioriere in ceramica e le ho sempre trovate così belle; la loro lucentezza, il loro foro per la pianta, e mi sono sempre piaciute. *Bluebird Planter* rappresenta un semplice oggetto. C'è un senso di nostalgia a esso associato. Posso pensare a mia nonna, mia zia, mio zio... la sensazione di stupore e meraviglia, guardare le cose e godersene per quello che sono e cosa possono rappresentare per te sia nel momento presente sia nella memoria. Perché non c'è gerarchia [...] puoi semplicemente guardare una fioriera e amare l'idea che qualcosa di così fragile come la vita di una pianta possa essere curato, nutrito e annaffiato».



Gazing Ball (Apollo Lykeios) 2013

gesso e vetro; cm 239,4 x 94,3 x 87,6

Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA

Collezione dell'artista. © Jeff Koons

«Quando ero piccolo, le persone mettevano come ornamento da giardino delle sfere decorative [*gazing balls*]. E quando passavi a piedi o in macchina, c'era un senso di generosità, la sensazione che lo avessero fatto per te. [...]. Sono sempre stato attratto da quell'aspetto della generosità, dal fatto che la sfera sarebbe stata lì in un cortile. Ho sempre voluto lavorare con una di queste sfere ornamentali perché le trovo una delle forme più semplici e pure su cui operare. Solo questa sfera. Ci ho pensato per trent'anni prima di procedere».

«Ciascuna è soffiata a mano. Ancora una volta, [il globo] è fatto di respiro, quindi è una bolla di respiro umano».

«Tutto ciò che riflette ha una sorta di trascendenza spirituale perché coinvolge lo spettatore. Riconosce la tua presenza. Ogni volta che ti muovi, il riflesso cambia; ti riconosce sempre».

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

IL PANTHEON DI JEFF KOONS

Gli artisti fondamentali per l'immaginario koonsiano

Sono infinite le immagini e i rimandi appartenenti alla storia dell'arte rinascimentale, moderna e contemporanea, che si stagliano come riferimenti visivi, diretti o indiretti, all'interno del denso immaginario koonsiano, e molti gli artisti che sono stati per lui fondamentali.

«Penso che la storia dell'arte sia percorsa da un sottile filo che tiene insieme le varie epoche. Ogni artista prende un pezzettino di quello che hanno fatto quelli prima di lui, e va avanti».

Jeff Koons

MASACCIO

«Quando vidi il dipinto di Masaccio *La cacciata dal Paradiso terrestre* decisi di produrre un corpus di lavori sulla sessualità che potesse aiutare le persone a rimuovere quel senso di colpa e di vergogna».

LEONARDO

«Gli artisti che preferisco sono Leonardo e Michelangelo».
«Nel corso degli anni ho inserito elementi della Gioconda in svariate mie opere».

MICHELANGELO

«Quando ho prodotto *Michael Jackson e Bubbles* ho pensato alla scultura del Rinascimento, e non più alla scultura dell'antichità classica. *Michael Jackson e Bubbles* ha una struttura a forma di triangolo, come nella *Pietà* di Michelangelo. Fa anche riferimento alla scultura egiziana – un po' come Re Tut, ed il modo in cui le gambe sollevate creano una piramide, ed il corpo forma un'altra piramide. Ma è soprattutto un riferimento alla scultura del Rinascimento».

BERNINI

«Se penso a Canova, sento che ogni cosa è così controllata e che l'opera può svilupparsi in una sola direzione. Se penso invece a Bernini, è così potente, così ricco, così appassionato... [e la sua arte] e così perfetta. Guarda il petto del cane [Cerbero] nel *Ratto di Proserpina*. È così leggermente affinato, se si guardano i colpi di scalpello. Anche se il flusso del pelo del cane è modellato in una direzione, la testa del cane si muove in una differente direzione, come non potrebbe mai succedere in un cane vero e proprio, e tuttavia la combinazione funziona. È perfetto, e quel senso di libertà è necessario».

POUSSIN

«[Mi piace] moltissimo Poussin».

MANET

«Ricordo quando vidi per la prima volta Manet! Dopo non ero più lo stesso. Io credo che il confronto con le opere d'arte cambi il nostro DNA. Da quando ho visto Manet io sono un'altra persona e così è successo con tante altre opere d'arte, da Velázquez a Goya».

IL NOVECENTO

«Quando lavoravo al MoMA ho visto molta arte del Novecento... Rosenquist. E poi Andy Warhol, Piero Manzoni, e Marcel Duchamp».

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

DUCHAMP

«Da bambino andavo al Philadelphia Museum of Art con mia zia ogni volta che la visitavamo... quindi probabilmente ho visto i musei con il lavoro di Duchamp quando ero piuttosto piccolo, all'età di sette anni, direi».

«Sono profondamente in debito con Marcel Duchamp».

«Il mio processo di allontanamento dall'arte soggettiva è continuato fino alla fine degli anni Settanta, con l'approfondimento di Marcel Duchamp. Lui mi sembrava l'esatto contrario dell'arte soggettiva in cui ero immerso. Era l'affermazione più oggettiva possibile, il ready-made».

DALÍ

«Mia madre aveva letto che Dalí avrebbe trascorso metà dell'anno all'hotel St. Regis di New York. Mi disse che si sarebbe fatto trovare nella hall dell'albergo a mezzogiorno e proprio alle dodici in punto apparve. Io ero solo un ragazzo che veniva dalla Pennsylvania e lui dedicò il suo tempo e la sua generosità. Mentre tornavo verso casa pensai davvero "Posso farcela!"».

«[Dalí] mi invitò ad andare alla Knoedler Gallery dove aveva una mostra in corso. Andammo alla galleria dove lui posò per qualche foto. Tutto qui, ma queste cose sono importanti per un giovane artista. A me fece capire che se volevo fare qualcosa avrei potuto farlo... Ricordo che disse: "Dai vieni, ragazzo. Non posso restare in posa tutto il giorno". Aveva i baffi all'aria. In seguito, ho fatto un quadro basato su quella foto».

WARHOL

«Siamo persone molto diverse, con caratteri differenti. Entrambi però abbiamo lavorato sull'idea che tutto è bello per quello che è. E sul rimuovere i pregiudizi: questo è forse il nostro vero tratto in comune. Poi siamo anche tutti e due figli e nipoti di Duchamp e Picasso e degli altri che ci hanno preceduto: Manet e De Chirico».

MINIMALISTI

«L'arte minimalista mi ha aiutato a compiere una transizione. Volevo avere a che fare con cose che non fossero così soggettive, non riguardassero me stesso, ma il mondo intorno a me e le altre persone».

ROBERT SMITHSON

«I lavori di Robert Smithson con gli specchi hanno avuto su di me un grande impatto per il loro uso del riflesso».

ED PASCHKE

«Ho studiato all'Art Institute di Chicago con Ed Paschke, diventammo davvero amici e gli feci da assistente di studio. Era il primo artista professionista del quale diventavo amico, mi insegnò come muovermi nel mondo dell'arte. Grazie a lui capii che era possibile fare una carriera da professionista in arte».

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

CRONOLOGIA



1955 GENNAIO 21

Jeffrey Lynn Koons nasce a York, in Pennsylvania, secondo figlio di Gloria e Henry Koons dopo Karen, maggiore di tre anni. L'educazione e l'infanzia di Koons avranno un forte impatto sulla sua pratica artistica.



1960

Già a cinque anni i genitori gli fanno frequentare corsi di disegno. Guardando una foto scattatagli all'asilo, Koons ricorda: «La vita mi sembrava bellissima. Ed eccomi lì, con le mie matite, come un artista. E tale mi sentivo per la prima volta nella mia vita». Nel 1980 trasforma l'immagine nell'opera *The New Jeff Koons*.



1963

Jeff passa molto tempo nel negozio di arredamento del padre, "Henry J. Koons Interiors", aiutandolo ad allestire gli spazi espositivi e da cui apprende nozioni di estetica. Le continue modifiche agli ambienti influiscono in modo significativo sulla sua formazione.

1972

Dopo aver frequentato la scuola superiore, studia al Maryland Institute College of Art di Baltimora.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

1974

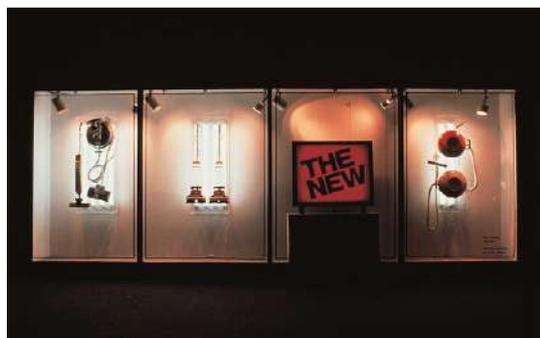
Koons contatta Salvador Dalí, che accetta di incontrarlo al St. Regis Hotel di New York e lo invita alla sua mostra alla Knoedler Gallery, dove si fa fotografare da lui.

1975

Frequenta la School of Art Institute of Chicago, dove studia con Jim Nutt e Ed Paschke – membri del movimento Chicago Imagists – e diventa assistente di studio di Paschke.

1977

Attirato dalla scena musicale underground e dalle avanguardie artistiche, si trasferisce a New York. Lavora al Membership Desk del Museum of Modern Art, dove si fa notare per il suo abbigliamento eccentrico che lo aiuta nelle vendite. Mentre lavora al MoMA, comincia a ispirarsi ai ready-made di Duchamp e inizia la serie Inflatable, in cui dispone fiori e un coniglietto in vinile su piccole basi di specchi.



1980

Prima personale di Koons quando nella vetrina d'ingresso del New Museum di New York espone le prime sculture della serie The New. Tre aspirapolvere sono appesi davanti a tubi al neon e inseriti in teche di plexiglas, insieme a una scritta al neon con il titolo della serie.

1985

La serie Equilibrium viene presentata alla galleria International with Monument nel Lower East Side newyorchese. Il titolo allude all'impossibilità di mantenere un equilibrio negli scenari biologici e sociali. Con i suggerimenti del premio Nobel per la Fisica Richard Feynman riesce di creare temporaneamente questo equilibrio e a sospendere palloni da basket al centro di teche riempite d'acqua.

1986

Koons diventa figura di riferimento della scena artistica dell'East Village. Alla galleria International with Monument presenta la serie Luxury and Degradation. Mesi dopo comincia Statuary: una serie di dieci sculture in acciaio inossidabile specchiante che restituiscono «una visione panoramica della società». Ne fa parte l'iconico Rabbit, esposto per la prima volta alla Sonnabend Gallery.



1987

Koons continua a lavorare con l'acciaio e produce la sua prima opera per un luogo pubblico, *Kiepenkerl*, nell'ambito di Skulptur Projekte che si tiene a Münster, in Germania, ogni dieci anni. L'originale, scolpito in pietra da August Schmiemann nel 1896, è stato distrutto durante la Seconda guerra mondiale e sostituito nel 1953 da una copia in bronzo.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022



1988

Per la nuova serie Banality, Koons crea statue di grandi dimensioni ispirate a figurine, cartoline, fumetti e personaggi celebri, collaborando con botteghe italiane e tedesche specializzate nella produzione in ceramica, porcellana e legno. La presentazione della serie avviene, in simultanea, alla Galerie Max Hetzler di Colonia, presso Ileana Sonnabend a New York e Donald Young a Chicago.



Produce *Michael Jackson and Bubbles*, grande statua in porcellana, ispirata a una foto pubblicitaria del cantante con il suo scimpanzé.

1990

Tre dipinti a olio, creati a partire da fotografie alterate con l'ausilio della manipolazione digitale, e una scultura in legno policromo, della serie *Made in Heaven*, sono esposti alla Biennale di Venezia nella sezione *Aperto '90*: è il suo esordio artistico italiano.



1992

Puppy, la scultura floreale di un West Highland terrier, viene esposta al castello di Arolsen di Hesse, in Germania, in occasione di documenta 9 della vicina Kassel. Alta oltre dodici metri, ha un sistema interno di irrigazione e gli oltre sessantamila fiori vengono sostituiti a ogni stagione.

1994

Koons crea *Celebration*, una serie di dipinti e sculture monumentali che celebrano occasioni ricorrenti della vita come nascite e feste.

1997

Prende parte alla XLVII Biennale d'Arte di Venezia esponendo due opere della serie *Celebration*.

1999

Celebration resta in produzione, mentre *Easyfun* apre alla Sonnabend Gallery di New York. Per questa serie Koons realizza specchi a forma di animale in colori vibranti.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022



2000

La seconda più grande scultura floreale di Koons, *Split-Rocker*, viene esposta al Palazzo dei Papi di Avignone. Viene concepita la nuova serie Easyfun-Ethereal, esposta al Deutsche Guggenheim Berlin.

2001

Trasferisce il suo studio newyorchese da SoHo a Chelsea. Il presidente francese Jacques Chirac lo nomina "Chevalier de la Legion d'Honneur".

2002

Koons si dedica a Popeye, una serie di dipinti e sculture incentrata sul popolare marinaio dei fumetti creato nel 1929.

2003

La serie Popeye debutta alla Sonnabend Gallery.

Prima antologica di Koons in Italia: trentadue opere, della produzione dal 1981 al 2001, sono esposte al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.



2004

Comincia la produzione di Hulk Elvis, un'altra serie influenzata dai fumetti, dalla storia dell'arte e dal ready-made.

2006

In occasione della mostra *Where Are We Going: Selections from the François Pinault Collection*, che a Venezia segna la riapertura del rinnovato Palazzo Grassi, sono presentate alcune opere di Koons, e *Balloon Dog (Magenta)* viene esposto sul Canal Grande.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

2007

Il presidente francese Jacques Chirac lo promuove da Chevalier a "Officier de la Legion d'Honneur". Il Koons Family International Law & Policy Institute, viene lanciato come dipartimento di ricerca ufficiale dell'International Center for Missing & Exploited Children, che si prefigge di contrastare lo sfruttamento dei minori e di promuovere la protezione dell'infanzia.



2008

Nella serie Antiquity Koons fa riferimento a opere d'arte poco note, ma anche a capolavori, per illustrare il costante collegamento della storia dell'arte con i temi di sesso, amore, fertilità e bellezza. La sua Balloon Venus allude alle più antiche icone della fertilità, come la *Venere di Willendorf*.

2010

Koons crea la propria versione della BMW M3 GT2, la diciassettesima Art Car, che partecipa alla prestigiosa 24 Ore di Le Mans. Diventa membro onorario della Royal Academy of Arts di Londra.

In collaborazione con la RxArt trasforma il Philips CT Scanner e la sala della TAC all'Advocate Hope Children's Hospital di Oak Lawn, Illinois, rivestendo lo spazio di allegre immagini delle sue opere iconiche.



2012

Il Segretario di Stato Hillary Clinton consegna a Koons la U.S. State Department's Medal of Arts. Per *Jeff Koons: The Painter & The Sculptor*, 44 sculture di Koons dialogano con la collezione della Liebieghaus Skulpturensammlung di Francoforte che copre cinque millenni, mentre 45 dipinti sono esposti alla Schirn Kunsthalle Frankfurt.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

2013



La mostra di sculture *Jeff Koons: Gazing Ball* presso David Zwirner a New York segna il debutto delle sculture *Gazing Ball*. Attraverso l'uso delle *gazing ball*, sfere in vetro altamente riflettenti, l'artista invita il pubblico a partecipare al dialogo.

2014

Il Whitney Museum of American Art di New York organizza la più ampia retrospettiva di Koons. La mostra itinerante è poi trasferita al Centre Georges Pompidou di Parigi e al Guggenheim Museum Bilbao. Dopo vent'anni di produzione, viene presentata *Play-Doh*, la monumentale scultura della serie *Celebration*. Ispirata a un mucchio in *Didò* di uno dei suoi figli, la scultura iperrealistica, alta oltre tre metri, è composta da 24 pezzi di alluminio che si incastrano tra loro, e pesa più di 5 tonnellate.

2015

I dipinti della serie *Gazing Ball* vengono esposti alla Gagosian Gallery di New York. Koons ricrea capolavori degli artisti, da Giotto a Picasso, che formano il suo "DNA artistico". In ogni opera, una sfera soffiata a mano (*gazing ball*) collocata davanti al dipinto, riflette insieme il dipinto e l'ambiente. In occasione della Biennale dell'Antiquariato di Firenze, Koons espone un'opera in Palazzo Vecchio e una sull'arengario di Piazza della Signoria. Il sindaco Dario Nardella gli consegna le chiavi della città.

2016

Koons comincia la serie *Porcelain*, che mette a confronto i classici concetti di bellezza con tecnologie, materiali e tecniche di fabbricazione avanzate.



2019

Rabbit viene venduto da Christie's a New York per la cifra di 91.075.000 dollari e stabilisce il record del prezzo d'asta più alto mai spuntato da un artista vivente.

Bouquet of Tulips, un tributo alle vittime degli attacchi terroristici in Francia del 2015-2016, viene installato a Parigi nei giardini degli Champs-Élysées.

Koons viene nominato professore onorario di scultura all'Accademia di Belle Arti di Carrara, in occasione dei festeggiamenti per il ducentocinquantésimo anniversario della fondazione.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022



2020

Il 26 marzo, durante il lockdown, Jeff Koons rivolge un messaggio di sostegno attraverso il progetto In Contatto di Palazzo Strozzi: «Palazzo Strozzi, grazie. Italia puoi farcela!»

2021

In maggio la vendita di *Quad Elvis* rappresenta un record per un dipinto di Koons (con la cifra di 9,456,000 milioni di dollari).

Opere della collezione Pinault sono presentate al Mucem di Marsiglia.

Jeff Koons: Shine apre al pubblico il 2 ottobre.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

UNA MOSTRA UNA PIATTAFORMA DI ESPERIENZE

Palazzo Strozzi dedica un'attenzione particolare ai propri visitatori e propone numerose attività pensate per rendere l'esperienza con l'arte coinvolgente per tutte le età.

Per partecipare alle attività è richiesta la prenotazione. Scopri tutte le proposte, il calendario delle iniziative e come prenotare su www.palazzostrozzi.org/educazione

ATTIVITÀ PER FAMIGLIE

Percorsi e laboratori dedicati a bambini e adulti per scoprire insieme la mostra in modo creativo e sperimentare i linguaggi dell'arte.

Splendido splendente (famiglie con bambini da 7 a 12 anni): la domenica mattina, ore 10.30 a partire dal 10 ottobre.

Specchio specchio (famiglie con bambini da 3 a 6 anni): il mercoledì pomeriggio, ore 17.00 a partire dal 13 ottobre.

Kit Famiglie un materiale per visitare la mostra in autonomia e giocare con l'arte per bambini da 6 a 12 anni. Disponibile in biglietteria. Il Kit è realizzato grazie al sostegno di Beyfin S.p.A.

ATTIVITÀ PER SCUOLE E INSEGNANTI

Visite dialogiche per le classi condotte da un educatore museale per scoprire le opere e la vita di Jeff Koons. Disponibili per tutti i gradi scolastici, i contenuti dei percorsi sono calibrati per le diverse fasce d'età.

Le forme dell'arte: incontri dedicati agli insegnanti della scuola dell'infanzia e della primaria per sperimentare materiali e tecniche ispirate dalle opere di Jeff Koons. Esplorazioni, manipolazioni ed esperienze creative da riproporre successivamente in classe.

Scuola dell'infanzia: 27 ottobre e 4 novembre, ore 15.00

Scuola primaria: 3 e 5 novembre, ore 15.00

ATTIVITÀ PER ADULTI

Mezz'ora d'arte

Ogni settimana un approfondimento dedicato a Jeff Koons: 30 minuti per conoscere l'arte del grande artista contemporaneo. Tutti i martedì, ore 18.00, a partire dal 19 ottobre. Senza prenotazione.

In collaborazione con il Dipartimento Comunicazione e Didattica per i Musei dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e con il supporto di Unicoop Firenze.

Visite alla mostra

Percorsi guidati attraverso una selezione dei lavori di Jeff Koons per gruppi di massimo 15 partecipanti.

PROGETTI DI ACCESSIBILITÀ

Un programma di attività per rendere le mostre di Palazzo Strozzi inclusive e accessibili. Progetti per persone con Alzheimer (*A più voci*), autismo (*Sfumature*), disabilità intellettive e disagio psichico (*Connessioni*), e un percorso di danza dedicato all'inclusione delle persone con Parkinson (*Corpo libero*).

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

ELENCO DELLE OPERE

1.

Jeff Koons, *Sponge Shelf* 1978; spugne, specchio e acrilico; cm 54,3 x 30,5 x 30,5
Collezione dell'artista. © Jeff Koons
Serie Early Works – Sala 4

2.

Jeff Koons, *Inflatable Flowers (Four Tall Purple with Plastic Figures)* 1978; vinile, specchi e plastica; cm 40,6 x 145,4 x 48,3
Collezione dell'artista. © Jeff Koons
Serie Inflatables – Sala 4

3.

Jeff Koons, *Five Double-Sided Floor Mirrors with Inflatable Flowers (Short Blue, Short Orange, Short Pink, Short Purple, Short Yellow)* 1978; vinile, specchi e acrilico; cm 38,6 x 58,4 x 58,4
Collezione dell'artista. © Jeff Koons
Serie Inflatables – Sala 4

4.

Jeff Koons, *Nelson Automatic Cooker / Deep Fryer* 1979; pentola/friggitrice elettrica, acrilico e luci fluorescenti; cm 68,6 x 43,2 x 40,6
Collezione privata. © Jeff Koons
Serie Pre-New – Sala 4

5.

Jeff Koons, *One Ball Total Equilibrium Tank (Spalding Dr. JK 241 Series)* 1985; vetro, acciaio, reagente cloruro di sodio, acqua distillata e un pallone da basket; cm 164,5 x 78,1 x 33,7
Edizione 1 di un'edizione di 2
Collezione privata. © Jeff Koons
Serie Equilibrium – Sala 4

6.

Jeff Koons, *Jim Beam - J.B. Turner Train* 1986; acciaio inossidabile, bourbon; cm 27,9 x 289,6 x 16,5
Edizione 1 di un'edizione di 3 più 1 PA
Collezione privata. © Jeff Koons
Serie Luxury and Degradation – Sala 2

7.

Jeff Koons, *Baccarat Crystal Set* 1986; acciaio inossidabile; cm 31,8 x 40,6 x 40,6
Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA
Collection of B.Z. + Michael Schwartz. © Jeff Koons
Serie Luxury and Degradation – Sala 2

8.

Jeff Koons, *Louis XIV* 1986; acciaio inossidabile; cm 116,8 x 68,6 x 38,1

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

Edizione 1 di un'edizione di 3 più 1 AP:
Collezione privata. © Jeff Koons
Serie Statuary – Sala 2

9.
Jeff Koons, *Italian Woman* 1986; acciaio inossidabile; cm 76,2 x 45,7 x 27,9
Edizione 3 di un'edizione di 3 più 1 PA
Collection of Barbara Bertozzi Castelli. © Jeff Koons
Serie Statuary – Sala 2

10.
Jeff Koons, *Cape Codder Troll* 1986; acciaio inossidabile; cm 53 3 x 21,6 x 22,9
Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA
The Sonnabend Collection and Antonio Homem. © Jeff Koons
Serie Statuary – Sala 2

11.
Jeff Koons *Mermaid Troll* 1986; acciaio inossidabile; cm 52,1 x 21,6 x 21,6
Edizione 3 di un'edizione di 3 più 1 PA
The Sonnabend Collection and Antonio Homem. © Jeff Koons
Serie Statuary – Sala 2

12.
Jeff Koons, *Rabbit* 1986; acciaio inossidabile; cm 104,1 x 48,3 x 30,5
Edizione 1 di un'edizione di 3 più 1 PA
Chicago, Museum of Contemporary Art
Museum of Contemporary Art Chicago, partial gift of Stefan T. Edlis and H. Gael Neeson. © Jeff Koons
Serie Statuary – Sala 2

13.
Jeff Koons, *Balloon Dog (Red)* 1994-2000; acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 307,3 x 363 2 x 114,3
1 di 5 versioni uniche
Collezione privata. © Jeff Koons
Serie Celebration – Sala 3

14.
Jeff Koons, *Sacred Heart (Magenta/Gold)* 1994-2007; acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 356,9 x 218,4 x 121
1 di 5 versioni uniche
Jereann and Holland Chaney. © Jeff Koons
Serie Celebration – Sala 1

15.

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

Jeff Koons, *Bread with Egg* 1995-1997; olio su tela; cm 325,1 x 274,3
Noirmontartproduction, Paris. © Jeff Koons
Serie Celebration – Sala 3

16.
Jeff Koons, *Tulips* 1995-1998; olio su tela; cm 282,9 x 332,7
Collezione privata. © Jeff Koons
Serie Celebration – Sala 3

17.
Jeff Koons, *Elephant* 2003; acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente, cm 96,5 x 76,2 x 50,8
Edizione 2 di un'edizione di 3 più 1 PA
Courtesy of PinchukArtCentre, Kyiv, Ukraine. © Jeff Koons
Sala 3

18.
Jeff Koons, *Donkey* 1999; acciaio inossidabile lucidato a specchio, cm 198,1 x 152,4 x 32
Vanhaerents Art Collection, Brussels. © Jeff Koons
Serie Easyfun – Sala 3

19.
Jeff Koons, *Dolphin* 2002; alluminio policromato, acciaio inossidabile e catena di acciaio rivestita cm 160 x 184,2 x 96,5 più catena di lunghezza variabile
Edizione 3 di un'edizione di 3 più 1 PA
The Sonnabend Collection Foundation. © Jeff Koons
Serie Popeye – Sala 5

20.
Jeff Koons, *Olive Oyl* 2003; olio su tela, cm 274,3x 213,4
Collezione privata. © Jeff Koons
Serie Popeye – Sala 8

21.
Jeff Koons, *Balloon Monkey (Blue)* 2006-2013; acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 381 x 596,9 x 320
1 di 5 versioni uniche
Courtesy Collezione privata. © Jeff Koons
Serie Balloon Monkey – Cortile

22.
Jeff Koons, *Lobster* 2007-2012; acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 147 x 94 x 47,9
Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA
Collezione dell'artista. © Jeff Koons

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

Sala 5

23.

Jeff Koons, *Hulk (Tubas)* 2004-2018; bronzo policromato e ottone; cm 247 x 210 x 122,2

Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA

Collezione dell'artista. © Jeff Koons

Serie Hulk Elvis – Sala 5

24.

Jeff Koons, *Metallic Venus* 2010-2012; acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente e piante in fiore; cm 254 x 132,1 x 101,6

FABA - Fundación Almine y Bernard Ruiz-Picasso para el Arte. © Jeff Koons

Serie Antiquity – Sala 7

25.

Jeff Koons, *Seated Ballerina* 2010-2015; acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 210,8 x 113,5 x 199,7

Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA

Collezione privata. © Jeff Koons

Serie Antiquity – Sala 1

26.

Jeff Koons, *Bluebird Planter* 2010-2016; acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente e piante in fiore; cm 209,6 x 281,3 x 101,6

Edizione 2 di un'edizione di 3 più 1 PA

Courtesy Collezione privata. © Jeff Koons

Serie Antiquity – Sala 7

27.

Jeff Koons, *Balloon Venus Dolni Vestonice (Violet)* 2013-2017; acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 277,2 x 111,3 x 71,7

Mugrabi Collection. © Jeff Koons

Serie Antiquity – Sala 8

28.

Jeff Koons, *Balloon Venus Lespugue (Red)* 2013-2019; acciaio inossidabile lucidato a specchio con verniciatura trasparente; cm 266,9 x 124,1 x 104,7

1 di 5 versioni uniche

Collezione privata, Courtesy of David Zwirner. © Jeff Koons

Serie Antiquity – Sala 8

29.

Jeff Koons, *Gazing Ball (Apollo Lykeios)* 2013; gesso e vetro; cm 239,4 x 94,3 x 87,6

Edizione 2 di 3 più 1 PA

Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA

JEFF KOONS

SHINE

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

2 OTTOBRE 2021
30 GENNAIO 2022

Collezione dell'artista. © Jeff Koons. Photo: Tom Powel Imaging
Serie Gazing Ball Sculptures – Sala 6

30.

Jeff Koons, *Gazing Ball (Diana)* 2013; gesso e vetro; cm 174,9 x 80,6 x 102,6

Prova d'artista di un'edizione di 3 più 1 PA

Collezione dell'artista. © Jeff Koons

Serie Gazing Ball – Sala 6

31.

Jeff Koons, *Gazing Ball (Titian Diana and Actaeon)* 2014-2015; olio su tela, vetro e alluminio; cm 173 x 188 x 37,5

Collezione dell'artista. © Jeff Koons

Serie Gazing Ball – Sala 6

32.

Jeff Koons, *Gazing Ball (Rubens Tiger Hunt)* 2015; olio su tela, vetro e alluminio; cm 163 8 x 211,1 x 37,5

Collezione dell'artista. © Jeff Koons

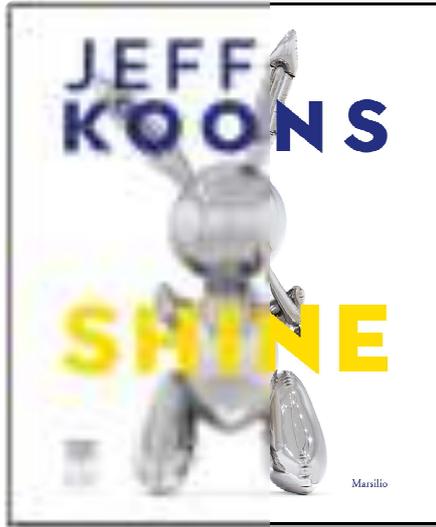
Serie Gazing Ball – Sala 6

33.

Jeff Koons, *Gazing Ball (Tintoretto The Origin of the Milky Way)* 2016; olio su tela, vetro e alluminio; cm 160 x 179,1 x 37,5 cm

Collezione dell'artista. © Jeff Koons

Serie Gazing Ball – Sala 6



Jeff Koons. Shine

a cura di **Arturo Galansino**
e **Joachim Pissarro**

pp.196 con 150 ill. a col.
euro 40,00, formato 24 x 29 cm
In libreria dal 28 ottobre 2021

Sviluppati in rapporto diretto con l'artista, la mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 2 ottobre 2021 - 30 gennaio 2022) e questa monografia rappresentano il più grande progetto mai dedicato in Italia a Jeff

Koons, una delle figure più in vista dell'arte contemporanea globale.

Autore di opere capaci di unire cultura alta e popolare, Koons trova nell'idea di "lucentezza" una delle principali caratteristiche della sua arte, dalla reinvenzione postmoderna del *ready-made* alle opere in metallo perfettamente lucido che simulano giocattoli gonfiabili. Per l'artista lo "shine" è qualcosa che va oltre l'idea di decoro o ornamento: è la sostanza stessa delle sue opere, dotate di una proprietà riflettente che unisce forma e significato, trasparenza e opacità. Attraverso più di trenta opere coloratissime e specchianti, selezionate tra i più celebri dipinti e sculture della sua carriera, il volume indaga il concetto di "shine" tra splendore e bagliore, preziosità e banalità, essere e apparire: un gioco di ambiguità che caratterizza il lavoro di Koons nell'utilizzo di materiali e soggetti che mettono in discussione il nostro rapporto con la realtà quotidiana e il concetto stesso di opera d'arte.

«Quando mi occupo di riflessi e luce, - osserva Jeff Koons - celebro anche l'energia vitale. L'opposto della luce è il buio, e quelle opere hanno bisogno di luce: in assenza di questa non si vedono. Esistono come presenza, ma non possono beneficiare nessuno, non possono essere utili. (...) A mio parere, tuttavia, *shine* è anche una visione filosofica del mondo, la stessa che avrebbero Apollo, e forse persino Sileno e Dioniso. All'interno dell'opera si crea un dialogo ottimistico sul divenire».

Arturo Galansino è direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze dal 2015. Storico dell'arte e curatore, ha studiato a Torino, Milano e Parigi, lavorando per il Louvre di Parigi, la National Gallery e la Royal Academy of Arts di Londra.

Joachim Pissarro è storico dell'arte, teorico, curatore, educatore e direttore delle Gallerie dell'Hunter College della City University di New York e dal 2002 è Direttore Editoriale di Wildenstein Publications. Pissarro è stato curatore presso il Dipartimento di Pittura e Scultura del MoMA, dal 2003 al 2007.



FONDAZIONE
CR FIRENZE

La mostra *Jeff Koons. Shine*, allestita a Palazzo Strozzi, si pone come uno dei maggiori eventi d'arte contemporanea che si svolgono quest'anno in Italia, rappresentando un segnale forte della ripartenza culturale del Paese dopo la pandemia. La Fondazione CR Firenze la sostiene con determinazione: se infatti nel periodo dell'emergenza sanitaria è intervenuta prontamente rispondendo alle necessità fondamentali e primarie in ambito sociale e sanitario, non ha però dimenticato il mondo della cultura a cui ha destinato risorse consistenti, perché le conseguenze delle misure restrittive dovute al Covid-19 hanno riguardato in larga parte le attività culturali, tra le prime ad essere bloccate.

La mostra di Koons rappresenta dunque il segnale di un nuovo inizio, che prosegue il dialogo, nel contesto dell'architettura rinascimentale di Strozzi, fra tradizione e contemporaneità, attraverso la creazione di progetti e mostre che coinvolgono i più importanti artisti di oggi, capaci di interpretare il presente senza cancellare il passato. Il concreto sostegno della Fondazione CR Firenze a questa strategia ha reso così possibile, negli anni, tra l'altro, l'interazione con le facciate dell'installazione *Reframe* di Ai Weiwei, e col cortile dei monumentali scivoli di *The Florence Experiment* di Carsten Höller e delle grandi sfere di *Thermodynamic Constellation* di Tomás Saraceno.

L'esposizione *Jeff Koons. Shine* porta a Firenze una selezione delle più celebri opere dell'artista, per raccontare 40 anni di una carriera scintillante, seguendo il *fil rouge* della lucentezza e dello splendore citati nel titolo dell'esposizione che è dedicata alla superficie, al riflesso, all'immagine specchiata, al contrasto tra l'essere e l'apparire. Autore di lavori entrati nell'immaginario collettivo grazie alla capacità di mettere in discussione il concetto di "arte alta" contrapposta a quella popolare e kitsch, Koons si prefigge la democratizzazione del senso estetico, elevando soggetti e oggetti popolari al livello di quelli colti, e viceversa, per annullare il disagio che potrebbe essere provocato da un senso di inadeguatezza in ambito culturale. Ma Koons è anche il re del mercato dell'arte, che con *Rabbit* – uno dei vertici iconici della storia dell'arte del Novecento, nonché immagine della mostra di Strozzi – ha spuntato all'asta nel 2019 la cifra record di 91,1 milioni di dollari: un'opera fondamentale, carica di significati e contraddizioni che sono quelli della società contemporanea.

L'esposizione risponde anche alla volontà primaria della Fondazione CR Firenze di contribuire a portare in città l'arte meno presente, rivolgendosi alle più ampie fasce di pubblico che includono i giovani, ai quali rivolge un'attenzione particolare volendo supportare gli adulti di domani. Se, infatti, l'emergenza sanitaria ha coinvolto l'intera popolazione, gli studenti hanno subito i suoi effetti in un momento delicatissimo della loro formazione, non solo in ambito scolastico. Una mostra come questa di Koons attira certamente i giovani, con le sue sculture imponenti, ironiche, realizzate con un grande virtuosismo tecnico che rende possibile il coinvolgimento del visitatore che viene inglobato nelle superfici specchianti e nell'allestimento stesso della mostra e ne diventa anch'egli protagonista.

LUIGI SALVADORI

Presidente Fondazione CR Firenze

JEFF KOONS TRA FIRENZE E MILANO. ALLE GALLERIE D'ITALIA DI INTESA SANPAOLO UNA GRANDE OPERA DEL CELEBRE ARTISTA AMERICANO

In occasione della mostra *Jeff Koons. Shine* a Palazzo Strozzi a Firenze

Le **Gallerie d'Italia – Piazza Scala**, museo di Intesa Sanpaolo a Milano, ospitano **fino al 7 novembre 2021** **GAZING BALL. CENTHAUR AND LAPITH MAIDEN (2013)**, imponente opera dell'artista americano **Jeff Koons** che crea un ideale collegamento tra Milano e Firenze in occasione della grande mostra *Jeff Koons. Shine* che si terrà dal 2 ottobre 2021 a Palazzo Strozzi, e che vede Intesa Sanpaolo come Main Partner.

L'opera esposta a Milano fa parte della celebre serie *Gazing Ball*, in cui l'artista colloca lucide e specchianti sfere in vetro blu su fedeli riproduzioni di famose opere, sia di pittura che di scultura, di autori diversissimi: da Leonardo da Vinci a Édouard Manet, da Giotto a Vincent van Gogh, da Prassitele a Cristophe-Gabriel Allegrain.

Gazing Ball (Centaur and Lapith Maiden) fa parte della serie dedicata alla statuaria classica, in cui Koons replica celebri gruppi scultorei – collocati su monumentali piedistalli – modellati in un gesso bianco studiato appositamente dallo studio di Koons, su cui sono appoggiate sfere di vetro soffiato blu. Decorazioni tipiche dei giardini della provincia americana, che però Koons fa produrre artigianalmente da maestranze specializzate.

La sfera specchiante è collocata sul calco in gesso di una grandiosa scultura in marmo (oltre due metri e mezzo di altezza e quasi due metri e venti di lunghezza) parte del frontone occidentale del *Tempio di Zeus* ad Olimpia in Grecia, raffigurante la lotta tra un centauro e una donna Lapita. Per il calco Koons ne ha utilizzato uno ottocentesco già parte di una collezione del Metropolitan Museum of Art di New York. L'episodio raffigurato è tratto dal mito greco della battaglia tra Centauri e Lapiti, uno dei soggetti più popolari nella storia dell'arte classica e rinascimentale, simbolo della lotta tra ordine e caos, civiltà e barbarie.

Unendo i riferimenti alla storia dell'arte, il concetto di ready-made e l'ossessione per la materia e l'apparenza, Koons crea un'opera che diviene un ibrido tra diverse dimensioni temporali ma soprattutto una riflessione sul rapporto tra pubblico e opera d'arte. È la sfera specchiante a essere la protagonista: attira lo sguardo, ammalia e cattura lo spettatore, e lo ingloba nell'opera insieme all'ambiente circostante.

Michele Coppola, Executive Director Arte Cultura e Beni Storici, dichiara: *“Le originali iniziative espositive e le collezioni d’arte delle nostre Gallerie d’Italia confermano un’attenzione sempre maggiore al mondo artistico contemporaneo e ci consentono di rendere più ricco il dialogo con le principali realtà del Paese. La mostra dedicata a Koons rafforza lo storico legame con Palazzo Strozzi di Firenze ospitando, anche nel museo di Intesa Sanpaolo a Milano, un riconosciuto protagonista dell’arte mondiale.”*

“La rinnovata collaborazione tra Fondazione Palazzo Strozzi e Intesa Sanpaolo attraverso questa speciale occasione per Gallerie d’Italia nasce da una alleanza strategica per la cultura come motore per la ripartenza del nostro paese”, afferma **Arturo Galansino**, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi. *“Siamo orgogliosi di poter lavorare insieme a Gallerie d’Italia nella celebrazione di un artista internazionale del calibro di Jeff Koons che attraverso le sue opere da oltre quarant’anni sfida la percezione e la riflessione sul concetto e sul ruolo dell’arte nel mondo contemporaneo”.*

La mostra *Jeff Koons. Shine* si terrà a Palazzo Strozzi a Firenze dal 2 ottobre 2021 al 30 gennaio 2022 ed è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Fondazione CR Firenze, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi. Main Partner: Intesa Sanpaolo.

Presentando il biglietto di ingresso di una delle tre sedi delle Gallerie d’Italia alla biglietteria di Palazzo Strozzi, e viceversa, verrà applicata una tariffa ridotta.

INFORMAZIONI PER LA STAMPA:

Intesa Sanpaolo

Media and Associations Relations

Attività istituzionali, sociali e culturali

Silvana.scannicchio@intesasnpaolo.com Tel. 335.7282324

stampa@intesasnpaolo.com

<https://group.intesasnpaolo.com/it/sala-stampa/news>

INFORMAZIONI UTILI

Gallerie d’Italia – Piazza Scala

Piazza della Scala 6, Milano

Orari

Martedì – domenica 9,30-19,30 (ultimo ingresso alle 18,00). Lunedì chiuso.

Gli orari potranno subire delle variazioni in base all’evoluzione dell’emergenza sanitaria in corso, pertanto è consigliabile consultare il sito per aggiornamenti.

Ingresso

Dal 14 settembre al 3 ottobre 2021: intero 10 euro, ridotto 8 euro, ridotto speciale 5 euro per clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo e under 26, gratuito per convenzionati, scuole, minori di 18 anni.

Dal 5 ottobre al 7 novembre 2021: intero euro 5,00, ridotto euro 3,00.

Gratuito per convenzionati, scuole, minori di 18 anni e clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Informazioni

Modalità di visita in sicurezza, informazioni e prenotazioni su www.gallerieditalia.com, info@gallerieditalia.com,

Numero Verde 800.167619



Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo è la principale Banca in Italia e una delle più solide e profittevoli banche europee. Offre servizi bancari commerciali, di corporate investment banking, gestione del risparmio, asset management e assicurativi. Il Gruppo Intesa Sanpaolo conta circa 13,5 milioni di clienti in Italia, serviti attraverso i suoi canali digitali e tradizionali, e 7,2 milioni di clienti all'estero, dove è presente con banche controllate operanti nel commercial banking in 12 Paesi in Europa centro-orientale, Medio Oriente e Nord Africa e con una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela corporate in 25 Paesi. Intesa Sanpaolo è riconosciuta come una delle banche più sostenibili al mondo. Per il Gruppo creare valore significa essere motore di crescita per la società e l'economia. In campo ambientale, ha creato un fondo di 6 miliardi di euro destinato all'economia circolare. Promuove progetti rilevanti di inclusione economica e riduzione della povertà, tra cui un fondo di impatto per 1,5 miliardi di euro di finanziamenti a categorie di soggetti con difficoltà di accesso al credito. Intesa Sanpaolo è fortemente impegnata in attività culturali proprie e in collaborazione con altri soggetti in Italia e all'estero, incluse esposizioni permanenti e temporanee del suo vasto patrimonio artistico presso le Gallerie d'Italia, i musei del Gruppo a Milano, Napoli, Vicenza e prossimamente Torino.

Sito internet: group.intesasanpaolo.com | News: <https://group.intesasanpaolo.com/it/sala-stampa/news> | Twitter: [@intesasanpaolo](https://twitter.com/intesasanpaolo) | Facebook: [@intesasanpaolo](https://facebook.com/intesasanpaolo) | LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/intesa-sanpaolo> | Instagram: [@intesasanpaolo](https://instagram.com/intesasanpaolo)

Polimoda è educational partner di Palazzo Strozzi per la mostra *Jeff Koons. Shine*

Firenze, settembre 2021 – Polimoda, centro di alta formazione per la moda a Firenze, è educational partner di Palazzo Strozzi in occasione della mostra *Jeff Koons. Shine*, che si terrà dal 2 ottobre fino al 30 gennaio 2022.

Gli studenti Polimoda dei corsi di fashion art direction e fashion communications parteciperanno ad un progetto didattico per l'ideazione e la realizzazione di una campagna di comunicazione video per Instagram dedicata alle più celebri opere di Jeff Koons presenti nella mostra.

Grazie a questa partnership, inoltre, un gruppo di studenti Polimoda avrà l'eccezionale opportunità di incontrare Koons per un'esclusiva video intervista che sarà svelata prossimamente solo nei canali digitali Polimoda.

Il progetto rispecchia l'impostazione didattica della scuola, che prevede un approccio *hands-on* e un confronto continuo degli studenti con la realtà dell'industria della moda e dei settori artistici e culturali ad essa correlati. Dialogando con le più grandi figure del panorama contemporaneo, i giovani hanno modo di costruirsi un solido background culturale e sviluppare quindi tutto il potenziale della propria visione creativa.

www.polimoda.com

L'energia si trasforma in arte con la mostra 'Jeff Koons. Shine' **Impegno per territorio e famiglie, così Beyfin risponde alla pandemia**

Firenze, 30 settembre 2021

L'energia di Beyfin diventa arte grazie alla partnership con la Fondazione Palazzo Strozzi. L'azienda famosa per il suo quadrifoglio verde, entrata di recente a far parte del Comitato della fondazione fiorentina, **sponsorizza la mostra 'Jeff Koons. Shine'** in programma dal 2 ottobre 2021 al 30 gennaio 2022 a Firenze, in Palazzo Strozzi.

Nell'ambito della rassegna **Beyfin sosterrà i laboratori e le attività per i visitatori più piccoli e le loro famiglie organizzati ogni mercoledì (3-6 anni) e ogni domenica (7-12 anni)**. Info su <http://ow.ly/e9Fv50G6cmx>. In particolare il **Kit Famiglie**, strumento dedicato a bambini e adulti da 6 anni in su e pensato per condividere l'arte in modo divertente e creativo, è disponibile in versione cartacea da ritirare presso la biglietteria della mostra (scaricabile anche in versione digitale). **Questa attività è realizzata grazie al sostegno di Beyfin S.p.A.**

"In questo autunno nasce la collaborazione con una delle istituzioni culturali più prestigiose del nostro territorio promotrice di mostre ed eventi tra i più visitati da turisti toscani e di tutto il mondo. Siamo onorati di unire la nostra energia al concetto di arte - spiega **Beatrice Niccolai, ad del Gruppo Beyfin S.p.A** -. Vogliamo tracciare un percorso di valorizzazione sociale e culturale e, iniziare con la mostra 'Jeff Koons. Shine', visto che ci occupiamo di energia, ci è sembrato di buon auspicio. **Con questa iniziativa rivolta ai bambini fino a 12 anni ribadiamo l'importanza delle famiglie nel nostro modo di fare azienda.**"

Beyfin e la pandemia: Dall'acquisizione della storica Carbotrade Gas srl presente in Piemonte, Liguria e Val d'Aosta all'uscita del libro celebrativo sulla storia dell'impresa dedicato al fondatore Luciano Niccolai per i suoi 90 anni. I mesi dell'emergenza sanitaria hanno visto l'azienda lavorare per garantire in sicurezza tutti i servizi nel settore autotrazione e combustione, con un occhio fisso al potenziamento del gruppo nel suo complesso. Anche per questo Beyfin punta fortemente al legame con il territorio e le sue maggiori istituzioni e realtà; da qui la decisione di diventare partner della **Fondazione Strozzi**, l'idea di sponsorizzare l'**Empoli F.C.** tornata nel campionato di serie A e infine, di consolidare il rapporto con **Dynamo Camp**.

65 anni di storia, 150 stazioni di servizio, 9 stabilimenti di stoccaggio e movimentazione, 350 dipendenti e almeno altrettanti nell'indotto, una rete che si estende nel centro e nord Italia e un fatturato annuo di quattrocento milioni di euro. Sono i numeri di Beyfin, azienda fiorentina dedita al commercio di Gpl che rappresenta una delle prime realtà private del settore, nel nostro paese. L'azienda totalmente a capitale italiano e leader nel settore dell'energia nell'autotrazione e nella combustione dimostra grande vitalità e porta avanti progetti e iniziative volti a **rafforzare l'impegno e il ruolo sociale dell'impresa** seguendo l'impronta data dal fondatore Luciano Niccolai, fin dagli anni Cinquanta. www.beyfin.it

FS ITALIANE E PALAZZO STROZZI: AGEVOLAZIONI TRENITALIA PER LA MOSTRA SHINE DI JEFF KOONS

- offerta 2X1 per chi arriva in città con le *Frecce*
- riduzioni per i titolari Carta Freccia e per i passeggeri Intercity
- riduzioni per i possessori di abbonamenti regionali

Firenze, 1 ottobre 2021

Trenitalia ti porta al museo: offerta sui biglietti della mostra per tutti coloro che sceglieranno Trenitalia per raggiungere Firenze in treno e visitare la mostra di *Jeff Koons dal titolo "Shine"*, in programma a Palazzo Strozzi dal 2 ottobre 2021 al 30 gennaio 2022.

Trenitalia (Gruppo FS Italiane) è partner dell'evento e ai suoi clienti è riservato l'ingresso con una particolare promozione sul biglietto.

I titolari di CartaFRECCLA possessori di un titolo di viaggio delle *Frecce* (*Frecciarossa*, *Frecciargento* e *Frecciabianca*) con destinazione Firenze, potranno accedere all'esposizione in due al prezzo di una sola persona.

Per usufruire della 2x1 è necessario che la data del viaggio sia antecedente al massimo di cinque giorni dalla visita alla mostra.

Inoltre per i titolari di CartaFRECCLA a bordo delle *Frecce*, e per i passeggeri degli *Intercity*, la promozione prevede una riduzione sul prezzo del biglietto singolo. Anche in questo caso è necessario che la data del viaggio sia antecedente al massimo cinque giorni dalla visita alla mostra.

La stessa promozione è valida per le persone che viaggiano sui treni regionali, previa esibizione di abbonamento utile per viaggiare in Toscana alla biglietteria di Palazzo Strozzi.

La mostra *Shine* di Jeff Koons, la più importante mai realizzata in Italia, propone un percorso tra le più **celebri opere** dell'artista americano, concentrandosi sul significato delle superfici riflettenti e sui materiali delle sue sculture e installazioni.

Con il sostegno all'evento il Gruppo FS Italiane conferma il suo impegno a favore del mondo della cultura a fianco di importanti istituzioni. Una vocazione naturale per un'azienda radicata da oltre un secolo nel tessuto civile ed economico del Paese.